



A.RE.SA.M.

ASSOCIAZIONE REGIONALE PER LA SALUTE MENTALE – ONLUS

Sede regionale: Via Tor di Nona 43 – 00186 Roma

tel/fax: 06 6877925 Email: aresam@tiscali.it sito web: www.aresam.it

OGNI PERSONA PER CIO' CHE E' NEL RISPETTO DELLA PROPRIA DIGNITA' E NELLA LIBERTA'

NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE

N. 19 Marzo-Aprile 2012

DIFFIDA STRAGIUDIZIALE DELLA PROVINCIA DI ROMA ALLA REGIONE LAZIO PER I FONDI EUROPEI PER I DISABILI

La Provincia di Roma, attraverso Dipartimento III "Servizi per la formazione, il lavoro e la promozione della qualità della vita", e la sua avvocatura, ha inviato una diffida formale stragiudiziale alla Regione Lazio (Prot. n. 0049657/LFP del 29/03/2012) affinché quest'ultima provveda nel tempo più breve possibile ad approvare il piano esecutivo triennale comunitario 2011-2013 (PET) ed a trasferire ad essa i finanziamenti del Fondo Sociale Europeo necessari per il prosieguo di tutte le attività inerenti la formazione professionale programmate dalla Provincia di Roma per l'anno 2012. In mancanza di questo trasferimento si



verificherebbe l'impossibilità di mettere in atto qualsiasi attività finanziata con il Fondo Sociale Europeo per i corsi biennali della formazione dell'obbligo, percorsi rivolti ad allievi disabili, banditure rivolte ai soggetti occupati, disoccupati, inoccupati, categorie svantaggiate, formazione superiore, formazione aziendale "on demand". Per conoscenza la comunicazione è stata inviata anche ai Responsabili delle Istituzioni formative (Enti), dei Centri afferenti le Amministrazioni Comunali e degli Enti accreditati per la gestione delle attività di formazione professionale, oltre che agli organismi comunitari, in particolare a quelli di sorveglianza e di controllo. Nella diffida si avverte che, permanendo l'inerzia della Regione, la Provincia di Roma chiederà la nomina di un Commissario ad Acta.

LO SPORT MIGLIORA LA VITA DI CHI HA UN DISAGIO PSICHICO



Può sembrare solo un concetto intuitivo, anche se messo in pratica con successo in molte comunità terapeutiche, che organizzano o partecipano a manifestazioni e tornei calcistici, come nel caso della Comunità Villa Letizia di Roma, tra l'altro

Comunicazioni agli associati a cura di Aldo Donato

vincitrice in numerose occasioni. Ora questo concetto è stato anche dimostrato da una ricerca svolta dalla UISP e presentata a Roma il 21 Marzo u.s. Lo sport non è considerato terapia, trattamento o cura. Tuttavia la sua efficacia è stata dimostrata attraverso un progetto che ha coinvolto 230 persone con disagio mentale in dieci città italiane (Milano, Como, Genova, Firenze, Taranto, Brindisi, Lecce, Palermo, Enna, Ragusa).

Esse hanno partecipato da una a tre volte la settimana ai laboratori di attività di



UISP nei seguenti sport: calcio, nuoto, ginnastica, judo, pallavolo, basket, mentre altri 25 pazienti sono entrati nel gruppo di controllo. E' stato affermato nel convegno che chi ha fatto sport ha visto migliorare le difficoltà nelle relazioni familiari (54,5%) e con altre persone (51%) e che lo sport si è dimostrato un grande attivatore di relazioni e interessi, favorendo la costruzione di reti amicali. Inoltre, attraverso il coinvolgimento della famiglia nell'alimentazione o nella preparazione della borsa, ha portato a una qualità dei rapporti più elevata del previsto. Il rapporto con gli operatori è stato visto invece modificarsi solo marginalmente (solo nel 28% dei casi).

(Tratto da: <http://www.vita.it/news> del 21/3/2012)

CONTRIBUTO 5 PER MILLE

Anche quest'anno, pur con le limitazioni finanziarie decise dal governo, è possibile dare, senza alcun costo aggiuntivo, un contributo finanziario alla nostra associazione mediante la scelta del 5 per mille nella prossima dichiarazione dei redditi, ovvero nel 730, o anche tramite il mod.101. Per fare questo è sufficiente indicare nell'apposito spazio, ovvero dire al CAF di farlo, il nome Aresam insieme al codice fiscale :

C.F. 96269250583

Invitando amici e conoscenti a fare altrettanto, sarà possibile continuare a dare alla nostra associazione un aiuto finanziario indispensabile per continuare ad operare in favore dei nostri familiari.

ROMA –VIA DEL PIGNETO, IN CHE ANNO SIAMO?

Siamo nell'anno 2012 oppure nell'anno 1812, due secoli fa? E' questa la domanda che nasce spontanea quando si apprende dai giornali che a fine Febbraio u.s. gli agenti del Commissariato di Porta Maggiore hanno scoperto che un giovane di 30 anni, sofferente a causa di alcuni disturbi mentali, viveva da tempo ignoto rinchiuso in una piccola stanza della casa di famiglia, con la porta sbarrata con lastre di ferro chiusa dall'esterno, nessuna finestra, il pavimento ricoperto



di escrementi. Tutto questo avviene a Roma, capitale d'Italia, una città dove l'assistenza psichiatrica, seppure in affanno per la scarsità di

risorse da tempo da tutti denunciata, tuttavia sa dare pur sempre risposte, soprattutto in casi di emergenza come questo. Dunque l'episodio va purtroppo ancora una volta inquadrato nel senso di vergogna della famiglia che nasconde tutto, una vergogna assurda che impedisce purtroppo ancora oggi in molti casi di capire come la sofferenza psichica rappresenti una patologia come tutte le altre, e non è dunque colpa di nessuno se si verifica. Essa, come ormai tutti riconoscono, può essere curata ed in molti casi guarita, e la persona che ne soffre, se adeguatamente curata ed aiutata a reinserirsi nel mondo lavorativo, può in moltissimi casi condurre una vita soddisfacente. (www.romatg24.it/ e quotidiani)

IL FILM DOCUMENTARIO "ROBA DA MATTI" PRESENTATO IN ANTEPRIMA A ROMA.

Nel film vengono raccontate le vicende, gli ostacoli e la vita quotidiana della residenza socio-assistenziale "Casamatta" di Quartu S. Elena, gestita dall'Associazione ASARP di cui è Presidente Gisella Trincas. L'esistenza della residenza, che di fatto è gestita completamente dai familiari di 8 persone con disagio mentale, è stata ostacolata da più parti attraverso denunce, ispezioni dei carabinieri e decreti di sfratto, dopo che l'associazione tempo fa aveva denunciato la morte di una persona presso l'SPDC locale dopo diversi giorni di contenzione.

I tentativi di far chiudere la struttura si sono susseguiti nel tempo fino alla situazione attuale che ha visto la



la vittoria dell'associazione in sede giudiziaria, ma che tuttavia è sotto minaccia di sfratto e si trova in difficoltà economiche. Gisella Trincas, sorella di una delle ospiti, è però una donna tenace e di grandi capacità ed insieme agli altri familiari è fortemente

impegnata a trovare una soluzione. L'uscita del film, che ha avuto un notevole successo in Sardegna dove per ora solamente è stato proiettato nei cinema, ha permesso da una parte di far dilazionare lo sfratto della residenza e dall'altra di coagulare intorno a se l'interesse e la solidarietà di molte forze, a cominciare da quelle politiche locali. Infatti il Comune di Quartu S. Elena, il terzo nell'isola con 75000 abitanti, ha sponsorizzato e supportato economicamente il film, con un investimento culturale di grande lungimiranza e sensibilità sociale. Il film "Roba da matti" è uscito il 20 Aprile u.s. a Roma presso due sale e negli stessi giorni in tutta Italia. Andiamolo a vedere: abbiamo tutti qualcosa da imparare da esso.

CHI E' VITTIMA DELLA VIOLENZA ?

In uno studio internazionale svolto dalla John Moores University di Liverpool e pubblicato sulla rivista **The Lancet** è stato dimostrato che le persone affette da malattie mentali rischiano più delle persone sane di essere vittime di violenza. I ricercatori hanno esaminato i dati di 26 studi provenienti da paesi sviluppati dell'Occidente ed hanno rilevato che, nonostante il timore che spesso suscitano negli altri, le persone con malattie mentali hanno molte più probabilità di



diventare vittime piuttosto che carnefici. Il team ha scoperto che in generale le persone con qualsiasi tipo di disabilità sono a maggior rischio di violenza. Tuttavia quelle con difficoltà di

apprendimento sono più vulnerabili, con oltre il 6 per cento in più di violenze subite, quota che sale ancora se si tratta di adulti affetti da malattie mentali: ben il 24% degli intervistati ha dichiarato, infatti, di essere stato vittima di una qualche forma di violenza nel corso del 2011. I risultati della ricerca dimostrano dunque che le persone affette da malattia mentale hanno dieci probabilità in più di essere vittime piuttosto che autori della violenza.

(Tratto da <http://www.sanitaincifre.it> 29.02.2012)

I DISABILI MENTALI NON POSSONO STIPULARE POLIZZE ASSICURATIVE.

Ovvero chi soffre di disturbi mentali o chi assume farmaci psicotropi non riesce a stipulare polizze assicurative, in nessun ramo, anche se questa situazione è del tutto illegale in base alla legge n.18 del 3 marzo 2009, con la quale l'Italia ha ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, sottoscritta il 30 Marzo 2007. Tale Convenzione impegna i firmatari ad adottare tutte le misure necessarie per rimuovere le discriminazioni fondate sulle diverse abilità. **In particolare il testo sancisce, all'articolo 25, che è vietato "nel settore delle**

assicurazioni, discriminare le persone con disabilità, le quali devono poter ottenere, a condizioni eque e ragionevoli, un'assicurazione malattia, e nei Paesi nei quali sia consentito dalla legislazione nazionale, un'assicurazione sulla vita".

Anche se l'Italia ha ratificato la Convenzione, all'atto pratico nulla è stato ancora fatto per eliminare dalle condizioni delle polizze d'assicurazione italiane le clausole che rendono inassicurabili coloro che soffrono di disturbi mentali o che assumono farmaci psicotropi. I non vedenti, i soggetti a crisi epilettiche o a labirintiti hanno libero accesso alle assicurazioni, chi soffre di disturbi mentali no. Per esempio le assicurazione contro gli infortuni e le malattie in viaggio prevedono una serie di esclusioni, ovvero di casi e situazioni in cui non è prevista la copertura assicurativa da parte della compagnia di assicurazioni. Tra di queste ci sono malattie riconducibili all'abuso di alcolici e/o psicofarmaci o all'uso di stupefacenti, malattie mentali o di origine neuropsichiatrica, sinistri dovuti a catastrofi naturali. Per questo motivo il 6 Aprile del 2011 fu spedita una lettera all'ISVAP (Istituto di Vigilanza per le Assicurazioni Private) e all'ANIA (Associazione Nazionale Imprese di Assicurazione), evidenziando l'illegalità delle esclusioni contenute nelle polizze di assicurazione. Ad oggi nessun commento è pervenuto da parte dell'ANIA mentre l'ISVAP, alla quale spetta il compito della vigilanza sul mercato assicurativo, riconosciuta la legittimità della petizione non ha ancora preso provvedimenti nei confronti delle compagnie. Si spera che questa situazione possa cambiare quando le compagnie assicurative avranno studiato polizze ad hoc che permettano da una parte la stipula di una assicurazione anche da parte dei disabili, e dall'altra una valutazione dell'assunzione del rischio da parte loro con premi assicurativi alla portata di tutti.

SENTIRE LE VOCI? NON SEMPRE E' UN PROBLEMA PSICHIATRICO.

Questo fenomeno è comune a centinaia di migliaia di persone nel mondo, come è stato detto al convegno internazionale SOPSI (Società Italiana di Psicopatologia) tenuto a Roma nel mese di febbraio u.s., e non è necessariamente legato a patologie psichiatriche ma potrebbero anche essere sintomo di traumi o abusi subiti in età giovanile ed entrati in un oblio obbligato dalla psiche stessa. Il fenomeno è talmente diffuso che ha portato alla costituzione in diversi Paesi di associazioni di persone che « sentono le voci ». Associazioni che



recentemente si sono unite in una rete internazionale chiamata *Intervoice*. Chi è vittima di questo fenomeno inizialmente cerca di nascondere per motivi

comprensibili, visto che in un triste passato molte persone a causa di ciò hanno finito la loro vita in manicomio. Tuttavia oggi alcuni studi in corso in Germania hanno mostrato che su 15 mila persone una percentuale compresa tra il 2 e il 4% della popolazione è coinvolta e che in due terzi di questi non esiste alcuna patologia psichiatrica (Marius Romme, università di Maastricht). Secondo Mario Maj, neuropsichiatra dell'università di Napoli e presidente della Società europea di psichiatria, in questi ultimi anni diversi studi hanno documentato che allucinazioni uditive a contenuto verbale possono manifestarsi, nello stato di veglia e al di fuori di un contesto di lutto familiare finora situazioni considerate tipiche, anche in persone che non hanno altri sintomi di patologia mentale, che hanno un funzionamento sociale e lavorativo del tutto normale e che non provano alcun disagio in rapporto al sintomo (8-15% della popolazione). Per loro voci che consigliano, guidano, incoraggiano o criticano potrebbero avere una causa di origine traumatica: una violenza sessuale, un'aggressione, una catastrofe naturale.

CHE COS'E' L'IPPOTERAPIA

Molte persone, quando sentono parlare di ippoterapia, si chiedono cosa sia e come funziona. Ecco alcune informazioni tratte da un testo del



Ministero della Salute a tale proposito.

L'ippoterapia, ovvero Terapia con il Mezzo del Cavallo (TMC), ha origine empiriche antiche. La prima documentazione scientifica risale al 1759 a opera del medico Giuseppe Benvenuti. Il cavallo è entrato nei programmi di riabilitazione alla fine della prima guerra mondiale, prima in Scandinavia e in Inghilterra, poi in numerosi altri paesi e in Italia nel 1975 ad opera della dottoressa belga Danièle Nicolas Citterio e dell'Ass. Nazionale Italiana per la Riabilitazione Equestre (ANIRE). L'ippoterapia agisce grazie all'interazione uomo-cavallo a livello neuro-motorio e a livello neuro-psicologico attraverso tre fasi principali di impegno crescente: l'approccio iniziale al cavallo e al suo ambiente, che si svolge prima a terra e successivamente sull'animale accompagnato da un istruttore; la Rieducazione Equestre in cui il cavaliere è impegnato nella conduzione attiva del cavallo, sotto il controllo del terapeuta ed infine l'Equitazione sportiva per disabili, che rappresenta il raggiungimento di una notevole autonomia, con possibilità di svolgere normale attività di scuderia e di equitazione, a volte agonistica.

La terapia a cavallo può fornire ottimi risultati per diversi motivi. Il cavallo si muove alle varie andature con movimenti ritmici e per questo prevedibili, ai quali perciò è più facile adattarsi con i movimenti del corpo, al cui linguaggio il cavallo è estremamente sensibile. Per andare a cavallo, alle varie andature, si impegnano numerosi gruppi muscolari e si coinvolgono vari campi della psicofisiologia e della psicomotricità. Il cavallo è in grado di generare sentimenti ed emozioni intense.

Gli ambienti dove vivono i cavalli hanno rumori e odori caratteristici e per questo molto evocativi. Tramite il contatto con un animale di grandi dimensioni si ottiene una stimolazione tattile intensa, che aiuta la presa di coscienza e la conoscenza di sé e del proprio corpo. Il cavallo inoltre è un essere che esprime emozioni proprie come la paura, in cui ci si può riconoscere e dove si può assumere un ruolo rassicurante allo stesso tempo: montare a cavallo, cioè su un animale grande e potente, offre sensazioni di protezione, di autostima e fiducia in se stessi. Inoltre esso possiede calore, morbidezza, odore, movimenti regolari, grandi occhi con sguardo intenso che suscitano un sentimento di grande amicizia. In conclusione andare a cavallo permette di stabilire contatti fisici e permette anche di essere gratificati, sia dall'offrire cure, carezze e massaggi, sia dal ricevere come risposta ai nostri comportamenti manifestazioni di gratificazione da parte dell'animale. (Fonte: [Ministero della Salute](http://www.ministerosalute.it))

LA COSIDDETTA SINDROME DI STENDHAL

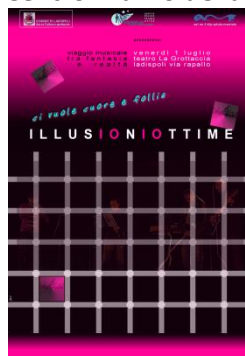


La Sindrome di Stendhal (SdS), comunemente chiamata anche Sindrome del Viaggiatore, è una specie di attacco di panico innanzi ad un'opera d'arte o ad un paesaggio, insomma davanti

alla bellezza. La formulazione scientifica si deve alla psichiatra Graziella Magherini, la quale, osservando a Firenze più di cento casi, sostiene che la SdS risalgga a prima del XIX secolo. Nel cinema, si può citare il film di Dario Argento del 1996, "La sindrome di Stendhal", dove la giovane poliziotta Anna Manni, interpretata da Asia Argento, sviene all'interno degli Uffizi, innanzi alla maestosità di un'opera d'arte. Ci sono anche riferimenti musicali, come ad esempio "L'orizzonte di K.D." di Francesco Guccini. La SdS è un fenomeno che suscita interesse e che spesso è velato da un alone di mistero e di leggenda. Secondo alcuni la SdS è una descrizione di uno stato emotivo caotico che si sviluppa durante una condizione di estrema eccitazione e compiacimento per bellezze estetiche o per esperienze da cui si hanno grandi aspettative di "rivelazione" o "illuminazione". La sindrome inizia prima delle vere crisi, che sono solo momenti di perdita del controllo paragonabili ad un attacco di panico. Poiché hanno

sintomi particolari come la sensazione di fluttuazione fuori dal mondo, fuori dal corpo o l'amplificazione delle sensazioni, sono collegate a ciò che in quel momento si stava facendo, come ad esempio contemplare un'opera o assistere ad una esibizione o guardare un paesaggio. Sembra che essa colpisca in particolare persone che hanno sintomi "temporali", cioè del lobo temporale: tendenza alla scrittura "a fiume", sensibilità alla musica (soprattutto triste), tendenza a scrivere, immaginare e ascoltare quando si è tristi, day-dreaming, cioè sogno ad occhi aperti, sentirsi dissociati dal proprio passato e futuro, come burattini che assorbono dall'ambiente senza avere un'identità o una storia. Ovviamente tutti sintomi che capitano ogni tanto e normalmente vanno via da soli. (Tratto da: <http://www.agoravox.it>)

DALLE ASL: Il laboratorio di musica Illusioni Ottime del Centro Diurno della ASL RMF/2 di Ladispoli.



Illusioni Ottime sono tutte le vie, virtuali e non, che orientano il viaggio verso quella che altri chiamano "normalità". Questo è rappresentato per il Centro Diurno anche, e non solo, dalla musica di Illusioni Ottime. Il lavoro intorno alla musica rappresenta la più feconda fucina di creatività ed autentico

laboratorio terapeutico di espressività e comunicazione: è qui che nascono i pensieri, le parole e quindi testi e melodie originali; è qui che nasce il tentativo di gettare dei ponti con il mondo percepito come estraneo; è qui che si dà voce alla sofferenza mentale di persone altrimenti relegate ai propri silenzi interiori. E' qui, infine, che si vogliono abbattere le barriere culturali ed i pregiudizi verso lo stigma del "malato mentale". In due anni di impegno e divertimento di ospiti, operatori e volontari, Illusioni Ottime si racconta attraverso esibizioni in diversi contesti, da quelli tradizionali del concerto in teatro o in piazza, a quelli più informali, ma non meno partecipativi, come gli incontri in realtà istituzionali quali appunto scuole, centri di cura e riabilitazione psicosociale, luoghi di aggregazione. Attualmente è in corso l'esperienza artistica denominata *I.O.E'* che rappresenta in questo ambito una sorta di seminario creativo, un cantiere interattivo, un vero e proprio Laboratorio Musicale che prende vita nei luoghi stessi della emarginazione. (Da: *presentazione del complesso musicale del CD riabilitativo del DSM-RMF Ladispoli*)

La nostra sede si trova in Via di Tor di Nona 43-Roma. Essa è raggiungibile con gli autobus 87 e 628. La sede è aperta nei giorni: Lun/Mart/ven: 9,30-12,30 Merc/Giov: 15,00-18,00